



RONDE CITTADINE

«SUL REGOLAMENTO MARONI NON PUÒ FARE TUTTO DA SOLO»

MANLIO CONTENUTO: SERVE UN DIBATTITO PARLAMENTARE SULLE DISPOSIZIONI DEL MINISTERO, È UN DOVERE VERIFICARE CHE LE NORME RISPETTINO LO SPIRITO DEL DECRETO SICUREZZA

Gravino > PAG. 7

LE REGOLE SULLE RONDE? NON PUÒ FARLE SOLO MARONI

MANLIO CONTENUTO DÀ BATTAGLIA: IL MINISTRO SOTTOPONGA AL PARLAMENTO IL SUO "CODICE"

Il decreto ha lasciato
al ministero dell'Interno
l'incarico di scrivere
il regolamento che guiderà
la "sicurezza partecipata".
Ora un emendamento chiede
che le Camere possano
esaminarlo e discuterlo

ROMA. Come si svolgeranno le ronde? Chi potrà farne parte? Quale sarà il perimetro della loro azione? Allo stato attuale si tratta di interrogativi che restano aperti perché, al di là dell'impianto generale indicato dal decreto sicurezza e di alcune anticipazioni, saranno i regolamenti a dare una risposta. Ma, a questo punto, si pone un'altra domanda: chi scriverà queste regole? La competenza è del ministero dell'Interno, ma un emendamento del deputato del Pdl Manlio Contente chiede che anche il Parlamento abbia voce in capitolo.

«Nella discussione generale - spiega Contente - si è profilata la possibilità che il regolamento detti le condizioni per il reclutamento e le modalità di impiego delle persone che faranno parte di queste associazioni. Vi è il desiderio - chiarisce Contente - che le commissioni possano verificare, nel corretto rapporto istituzionale tra governo e Parlamento, che alcune preoccupazioni siano state oggetto dell'attenzione dell'esecutivo».

L'emendamento potrebbe andare in aula già la prossima settimana. Intanto Contente un successo l'ha già conseguito in commissione Giustizia, di cui è membro. Con una larga maggioranza, infatti, la commissione ha approvato «la prima parte» di questo processo di coinvolgimento delle Camere nella definizione delle regole per i "rondisti". «L'emendamento approvato in commissione - prosegue il deputato del Pdl - prevede che il governo dia comunicazione alle Camere dello schema di regolamento. Il secondo emendamento, quello che sarà presentato in aula, è volto a fare in modo che le commissioni possano esprimere il proprio parere». «Io - chiarisce Contente - dico che non si deve avere paura di coinvolgere anche le associazioni sui temi della sicurezza, ma che devono servire per sviluppare le attività di controllo e non per creare ulteriori problemi a chi ogni giorno svolge il proprio lavoro per l'ordine pubblico». Insomma, bisogna evitare «che la polizia debba proteggere le ronde stesse». Per fugare questo rischio, secondo Contente, si deve puntare sulla «credibilità dei volontari e sulla correttezza del loro utilizzo in relazione alla situazione». «Credibilità - aggiunge - vuol dire che il reclutamento deve avvenire secondo criteri rigorosi e che, per esempio, non debbano far parte di queste associazioni persone che hanno riportato condanne penali o che sono state rinviate a giudizio».

Per «correttezza di utilizzo», poi, s'intende valutare con attenzione se vi sia «una particolare pericolosità sociale», che possa mettere a rischio i volontari, rendendoli così non solo inutili ma d'intralcio per la polizia.

Proprio questi due punti sono fra i più controversi nella discussione sull'istituzione delle ronde e, non a caso, hanno alimentato la gran parte delle polemiche politiche. Il ministro dell'Interno Roberto Maroni ha più volte sottolineato che «non vogliamo né sprovveduti, né "Rambo"» e ieri il sottosegretario all'Interno, **Alfredo Mantovano**, è tornato sull'argomento con anticipazioni di merito: «Nel decreto ministeriale, che darà attuazione alla norma in discussione, ci saranno disposizioni molto precise, che daranno delle garanzie». Per iniziare sarà prevista «l'esclusione di qualsiasi vicinanza non solo ai partiti politici, ma anche, per esempio - ha precisato **Mantovano** - a organizzazioni di tifoserie». Inoltre, «le persone coinvolte avranno dei limiti molto netti: potranno svolgere questa attività solo cittadini incensurati, non iscritti o comunque non rappresentanti di partiti, che saranno inseriti in un apposito elenco tenuto dalle prefetture, avendo aderito ad associazioni anch'esse contenute in un apposito elenco». «Tutti costoro - ha aggiunto il sottosegretario - dovranno svolgere un'attività di formazione per evitare reazioni inconsulte, per sapere



come muoversi e quali confini non vanno valicati». Quanto all'ambito operativo sarà «quello di segnalare situazioni di disagio sia sotto il profilo della sicurezza sia – ha concluso **Mantovano** – sotto il profilo in generale del disagio sociale».

Le numerose assicurazioni fornite fin qui dal governo, però, non sono state sufficienti a sedare polemiche e perplessità. L'ultimo esempio in questa direzione è il pronunciamento negativo che ieri il Consiglio superiore della magistratura ha espresso sul decreto. Anche il Csm ha puntato l'indice contro il fatto che la «genericità delle previsioni contenute nel decreto legge può determinare il rischio di incidenti e, nei casi più gravi, della commissione di reati». Dunque, che potrebbe verificarsi «un aggravio sia per le forze dell'ordine, sia per la magistratura».

E se è vero che molti rilievi hanno un sapore strumentale, è anche vero che il problema di una rigorosa organizzazione dei volontari è centrale per evitare che il progetto si trasformi in un boomerang. L'intervento del Parlamento sui regolamenti, quindi, sarebbe un fattore di garanzia in più per restituire al confronto la necessaria serenità e per evitare le degenerazioni del fenomeno.

La commissione ha già rivendicato il diritto di conoscere il testo prima che entri in vigore

